

vita coll'astenersi dal cibo, col mangiare eccessivamente, coll'inghiottire un diamante, infine, mangiato un giorno un pasticcio di pernici pieno di droghe che gli causarono una sete eccessiva, e bevendo molt'acqua con ghiaccio, si vide ridotto al sepolcro (1). Domandò di confessarsi e comunicarsi, perdonò ai suoi nemici. Lasciò ai suoi creditori i dugento mila scudi della dote della madre, pregando il padre di soddisfarli del resto, e morì con dispiacere infinito di tutt' i principi di Spagna, uno de' quali si lasciò perfino scappar detto coll'ambasciatore veneto: « signor ambasciatore, al corpo di Dio, è pur una gran cosa che noi abbiamo sempre da esser governati da principi forestieri. Il padre non volle andarlo a vedere, nè il permise alla reina (2), da che si faceva giuditio, che questa morte non solo (non) gli avesse dato travaglio ma piuttosto contento essendo stata veduta Sua Maestà ringratiar Iddio, di questa morte (3) ».

Tra le colpe attribuite all'infante, non si trova però cenno nelle relazioni venete di un amore verso la matrigna Isabella, la figlia di Enrico II, già a lui promessa, prima che il padre rimasto intanto vedovo di Maria di Portogallo

(1) Questo racconto stesso però non lascia di destare gravissimi sospetti: tanto più se si mettano a confronto le parole con cui Filippo avisava al nunzio del papa l'arresto del figlio: di aver preferito l'onor di Dio e la conservazione della religione cattolica alla sua propria carne e al suo sangue e che per obbedire a Dio egli avea sacrificato il suo figlio unico. Lett. dell'arcivescovo Rossano nunzio del papa ap. Laderchii Annal. eccl. t. XXIII, p. 144.

(2) In questo fine si è veduta una gran durezza per non dir crudeltà di S. M. la quale non solo lei non lo ha voluto vedere, ma nè lasciar che la regina, principessa ovvero altri vi vadino ma solamente li medici et li ordinarii che lo servivano, non li ha fatto mai usar per darli animo o per consolarlo parole dolci per la sua liberazione il che m'induce a creder che S. M. avesse cosa di estrema importanza contra di lui; con tutto ciò già si è ritirata, mostrerà dolor grande, farà vestir la corte da lutto, e tutte le altre cerimonie solite in simili casi.

Dispacci Cavalli 24 luglio 1568. E Cod. Marciano DCCCX.

(3) Cod. DCCCX. Lett. da Vienna 16 sett. 1568.